



Telegrafo

Telegrafo degli anni '40. Completamente in ottone. Funziona tramite un meccanismo a molla che fa scorrere il sottile filo di carta dalla bobina al pulsante che viene premuto dall'esecutore. In questo modo si ha una successione di punti e di linee (alfabeto morse) che viene poi tradotta in linguaggio comune da chi riceve il segnale dello strumento. Esteticamente si presenta come una piccola cassetta con un rotolo di carta attaccato e un pulsante che oramai non funziona più, ma che fa ancora gli scatti di una volta.

Mi vanto spesso di essere l'antenato dei moderni telefoni e cellulari, ma in realtà siamo molto diversi. Io sono un telegrafo con ben quarant'anni di fedele servizio sulle spalle, prima di essere incartato e dimenticato in una soffitta.

Ho iniziato la mia carriera in un ufficio postale. Ero fissato al tavolo tramite due chiodi e collegato al pulsante con dei fili elettrici. Ogni giorno un operatrice batteva il dito centinaia e centinaia di volte sul mio pulsante inviando impulsi elettrici, fino a quando venni sostituito da un moderno computer.

Fu allora che Erminia (nonna di Francesco di IIE) mi comprò e mi mise in una busta in soffitta, per fare in modo che non fossi danneggiato dal tempo.

Da allora sono rimasto immobile e inutilizzato, fino a quando Francesco mi ha ritrovato in soffitta e mi ha chiesto di raccontargli la mia storia.

Francesco Laurelli